



«Acutista». Andrea Tofanelli, in grado di suonare anche due ottave sopra la norma

Tofanelli: «Fascino, malinconia e il jazz prima di tutto»

Il virtuoso della tromba il 29 giugno in piazza Loggia si esibirà con la Banda di Rezzato

Musica

Enrico Danesi

■ È un virtuoso della tromba come ce ne sono pochi al mondo. Andrea Tofanelli - il 29 giugno in piazza Loggia insieme alla Banda Comunale di Rezzato

fronte a un interprete completo, appassionato e carismatico. Ha suonato - tra gli altri - con Pavarotti, Celentano, Jovanotti, Gianni Morandi, Joe Cocker, George Michael, Tom Jones, Michael Bublé, Gloria Gaynor; ed è presenza fissa in TV con la Demo Big Band. Mala collaborazione che più ama ricordare è con la Big Bop Nouveau Band di Maynard Ferguson, straordinario trombettista e compositore canadese scomparso nel 2006, idolo di Tofanelli fin da bambino.

Andrea: non era usuale, negli Anni 70, che a un fanciullo si insegnasse il jazz prima del resto...

Eppure la mia educazione

Morricone l'ha definito il «Maynard Ferguson italiano»

musicale comincia con un miscuglio di lirica e jazz. Essendo io di Torre del Lago, normale che papà mi facesse ascoltare Puccini. I primi insegnanti di tromba, invece, avevano formazione jazz, e io mi innamorai del genere.

Jazz a Torre del Lago: che storia c'è dietro?

Affascinante e malinconica. Gira intorno a un personaggio singolare come Dean Benedetti, saxofonista nato negli Usa da genitori toscani. Capi per primo il genio di Charlie Parker, registrando le session che testimoniano l'emergere del bebop. Affetto da una malattia degenerativa (per cui morì a soli 35 anni, ndr), Dean passò l'ultimo periodo della sua esistenza nella terra avita, appunto Torre del Lago, dove iniziò molti al jazz: tra essi, il maestro del mio primo maestro. All'inizio degli Anni 50, venivano da noi in pellegrinaggio tutti coloro - Renato Carosone in testa - che in Italia si erano appassionati alle note blu.

Si esibisce per la seconda volta con la Banda di Rezzato: altra storia particolare...

In passato ho tenuto un seminario e poi suonato con i ragazzi di Rezzato. I quali - senza sminuire le esperienze delle bande, da cui io stesso provengo - sono un'ottima orchestra di fatti, con in più una sezione percussiva di qualità e un maestro che arrangi magistralmente. Suonare con loro è un piacere.

Quando non insegna, è sempre in giro per il mondo. Come trova il tempo per studiare?

Con gli anni impara a sfruttare ogni momento: ti aiutano tecnica ed esperienza. E la tecnologia: con la sordina «silent brass», provo di notte negli hotel senza disturbare nessuno.

Dico due nomi: Maynard Ferguson ed Ennio Morricone. Lei ci metta il contenuto...

Il primo è la mia principale fonte di ispirazione, il mio mentore: quando sostenne in pubblico che ero il «Maynard Ferguson italiano» non stavo nella pelle. Il secondo ha scritto alcuni dei più grandi testi per tromba della storia (del cinema e della musica) e gli assoli di tromba più belli in assoluto. //

Classica

Il pianoforte di Patrizia Salvini a Monte Isola, Quintetto Arcadia a Gargnano

■ A conclusione della sesta edizione di «Flauto che passione!», oggi alle 20.30, al Centro Congressi di Boario Terme (via Grassi), l'Orchestra Zephyrus ed i Flauti della Scala (Andrea Manco, Marco Zoni, Massimiliano Crepaldi, Giovanni Paciello) offrono un concerto per la città. Il programma propone la Sinfonia da «Le Nozze di Figaro» di Mozart e, di Vivaldi, il Concerto in Do maggiore per ottavino e orchestra, il Concerto in Do mag-



Protagonisti in Valcamonica. L'Orchestra Zephyrus, oggi in concerto

giore per due flauti e orchestra e il Concerto per 4 flauti e orchestra (trascrizione dal Concerto per 4 violini). Dopo l'ouverture de «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini ed il finale atto II da «La Bohème» di Puccini, la serata si conclude con la Sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini.

A Monte Isola, a Villa Erba di Peschiera Maraglio, alle 21.15, nell'ambito del Festival internazionale «Onde sonore sul lago d'Iseo», récital della giovane pianista Patrizia Salvini, vincitrice di concorsi internazionali, che si esibisce in Italia e all'estero come solista e in formazioni cameristiche. Nella prima parte interpreta: Ballata in sol minore op.23 di Chopin, «Gretchen am Spinnrade» e «Auf dem Wasser zu singen» di Schubert-Liszt, «Windmung» di Schu-

mann-Liszt, Notturno in do diesis minore op.27 n.1 di Chopin e l'«Isle joyeuse» di Debussy. Dopo l'intervallo la pianista riprende con il Notturno in Re bemolle maggiore op.27 n.2 di Chopin, seguito da 5 «Romanze senza parole» di Mendelssohn e da «Jeux d'eau» di Ravel. Chiude il concerto con la Leggenda n.2 di Liszt. L'ingresso è gratuito.

A Gargnano, nel Convento di San Tommaso (via Poggio degli Ulivi), alle 17, secondo appunta-

mento dell'«International Chamber Music Festival» (XXII edizione). Ne è protagonista il Quintetto Arcadia, formato da Andrea Massimo Grassi clarinetto, Yulia Berinskaya e Antonio Mastalli violini, Claudio Pavlini viola, Frieder Berthold violoncello.

Nel concerto propongono il Quintetto in La maggiore K.581 di Mozart e il commovente Quintetto in si minore op.115 di Brahms. // F.C.

«Omnibus»: teatro itinerante a piedi e in bus

Prosa

Oggi lo spettacolo che racconta la zona Ovest di Brescia apre la rassegna «Barfly»



In scena. «Omnibus»

BRESCIA. Oggi, alle 17.15 e con replica alle 20.45, inizia la rassegna teatrale «Barfly», che porta la prosa tra le vie della città e nei bar. Il primo spettacolo è itinerante e s'intitola «Omnibus - Racconto poetico in movimento». La partenza è da piazza del Mercato, l'arrivo al capolinea della linea 3 Mandolossa. Lo spettacolo replicherà sabato 8 luglio e sabato 9 settembre. Si tratta di una produzione Teatro19. Ideazione, testo e

PRIMA VISIONE

«Parigi può attendere»

ANIMA PERPLESSA E SGUARDI INTENSI

Alberto Pesce

Il viaggio è un modulo formale ormai classico nella cultura americana, sia in letteratura, sia al cinema, sempre tensiva condizione verso nuove frontiere, illuso miraggio fuori da esistenze disadattate o inaridite. A 80 anni, dopo familiari esperienze di margine, al suo primo lungometraggio fiction ci si prova anche Eleanor Coppola, moglie di Francis e madre di Sofia. Non a caso fa impersonare evolutiva femminilità di ricca americana, pur con stanchezza devota moglie di un produttore hollywoodiano, a Diane Lane per certi aspetti già esperta nel ruolo (la si ricorda con Raoul Bova in «Sotto il sole di Toscana»). Ma con leggerezza frufrou, senza derive sentimentali o affondi di crisi, magari mischiando vintage autobiografici scorci, ne tara disincantati, tenendo la protagonista Anne in uno sfumato equilibrio tra perplessità d'anima e intensità di sguardi.

Da Cannes Anne non ha voglia di seguire il marito Michael (Alec Baldwin) in aereo sino a Budapest. Dolorante agli orecchi, vuole tornare a Parigi. Premurosamente si offre d'accompagnarla un socio del marito, Jacques (Arnaud Viard) con la sua decappottabile Peugeot. Ma invece di una lunga corsa di sette ore, il viaggio si distrae e depista per due giorni tra esotici paesaggi, visite museali, soste d'hotel, soprattutto enogastronomiche delizie di vini, salumi, formaggi, golosità al cioccolato. Con Jacques che magari si spinge discreto in qualche avance e Anne con la sua minuscola macchinetta digitale pronta a fotografare ogni curiosa minuzia, anche di marmi o tessuti, soprattutto di cibi nei loro sfiziosi dettagli di forma e colore.



Titolo. Parigi può attendere
Regista. Eleanor Coppola
Attori. Diane Lane, Alec Baldwin, Arnaud Viard